

PILLOLE LINGUISTICHE NAPOLETANE

46- Guaglione



Carlo Iandolo

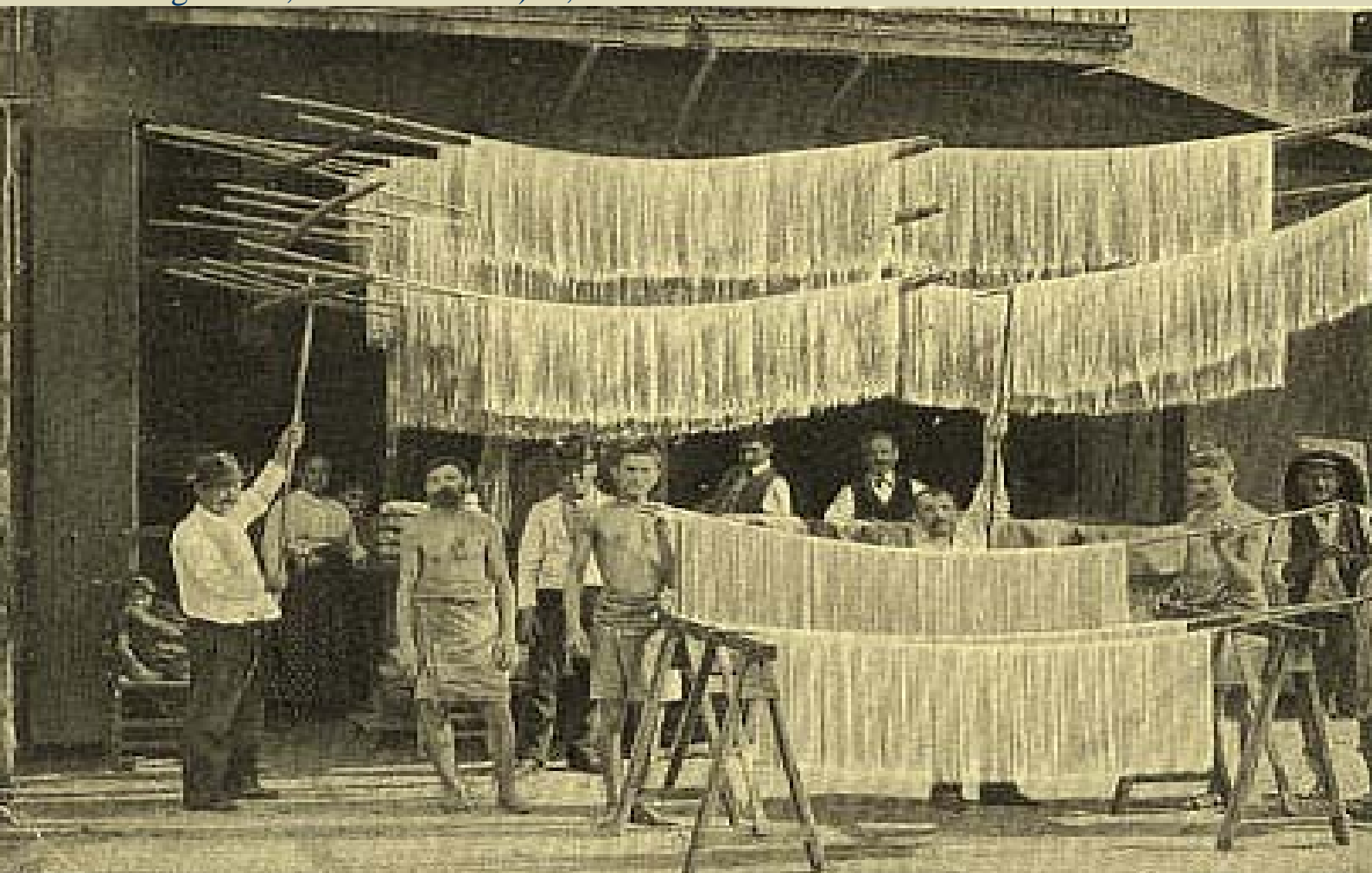
È noto che avanti a iniziale consonantica sono di norma gli usi singolari dell'articolo maschile 'o accanto a quello femminile 'a: Ess.: 'o mare, 'o scialle, 'o zio...; 'a fatica, 'a serenata, 'a spagnola...

Invece, innanzi a parole inizianti con vocale, il dialetto napoletano ricorre all'articolo *ll'* sia nel maschile e femminile, sia nel plurale. Ess.: *ll'ommo*, *ll'uovo...*, *ll'anema*, *ll'uva...*; *ll'ossa*, *ll'ova...*

Tuttavia un uso anomalo e in apparenza contraddittorio avviene in una tipologia quale 'o 'uaino, 'o 'uainto..., 'a 'uerra, 'a 'uaintiera..., che hanno anche collaterali forme provviste d'una "g-" d'avvio, presente perfino nel settore toponomastico (ess.: Gualdo Tadino, Gualdo Cattaneo... = "bosco").

In realtà va chiarito che:

1)- si tratta di originari lemmi franchi (es.: *wanth* = "guanto", precocemente passato nel latino di Gallia nel secolo VII; *wardon* = "stare in guardia", già nel latino alto medievale "guardare" del VII secolo: cfr. ted. "warten = aspettare"; *werra* = "guerra"; "guaitare > guatare" (dal franco *wahta* = "guardia", con passaggio di "ai > a" sulla scia della 1^a persona tonica "guàito > guato" come "fragile > *fraile > frale, *preite > prete, *brogilo > *broilo > brolo), gotici (*wai*, incrociato col latino "vae = guai!") o longobardi (*wahtar* = "s-guattero; wald = "bosco")... ;



2)- tali lemmi hanno subito un trattamento tipico delle parole gotiche e longobarde, col cambio dell'iniziale "va-" in "gua-".

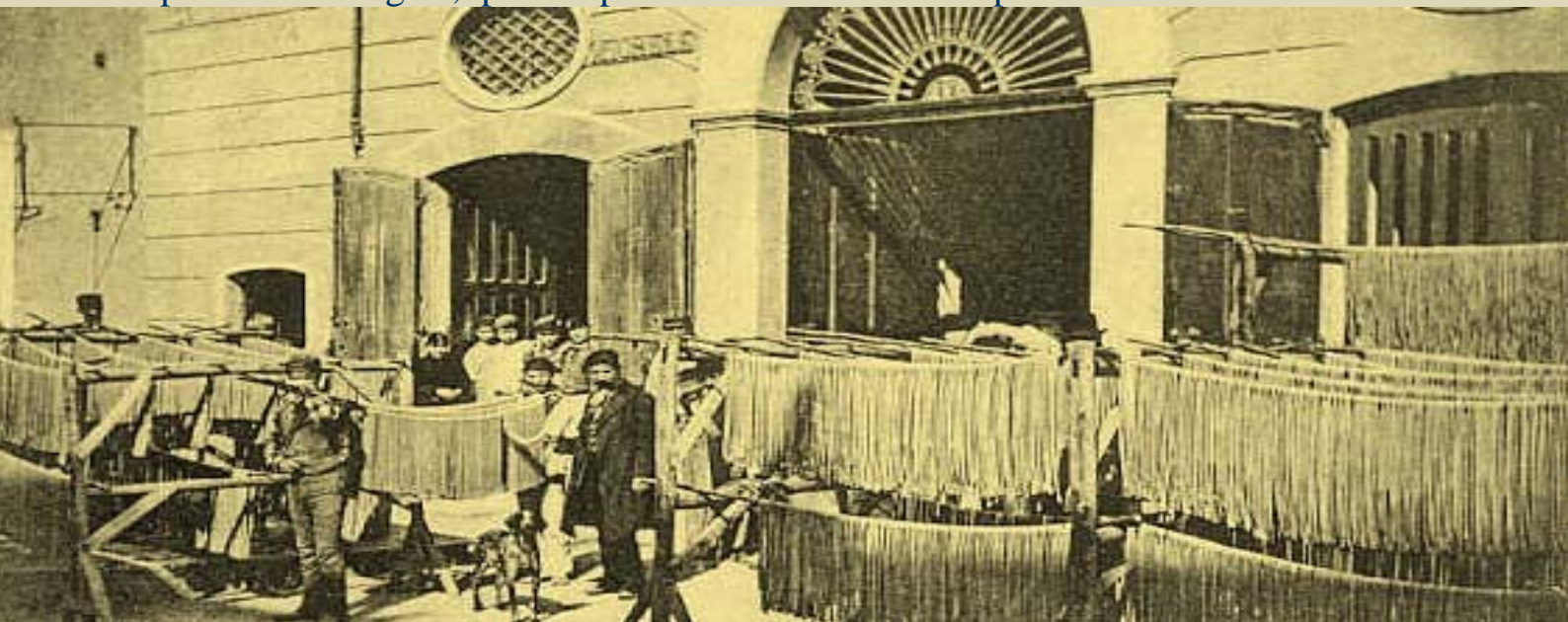
3)- Di conseguenza i lemmi suddetti hanno inizio con consonante, per cui è ovvia la normale assunzione degli articoli 'o – 'a; ciò capita anche quando – caduta di solito la gutturale in presenza del precedente articolo– in avvio compare la semiconsonante "u + la vocale a-".

A tal punto non ci lascia indifferenti il sospetto che il napoletano *guaglione* / *'uaglione* possa aver avuto inizio etimologico da un iniziale latino (poi foneticamente longobardizzato) *vale-one > *valj-one, sorretto anche semanticamente dalla radice di "valé-re = esser forte, gagliardo, ben valido" in virtù dell'età giovanile, con l'aggiunta del suffisso "-one", il quale funge da qualità individualizzante o caratterizzante come nel nostro caso (ess.: beone, nasone, testone), spesso con valore spregiativo (ess.: accattone, chiacchierone, imbroglione, impiccione).

Del resto anche la lessicografia italiana registra altri casi di originari latinismi che formalmente hanno subito il suddetto trattamento longobardo: fra essi rammentiamo "guaire" (da "vagire", con totale lenizione della "-g-" davanti a "i"), "guastare" (dal latino "vastare", forse incrociato col germanico *wosti = "deserto": ted. Wüste) .

N.B. Il Rohlfs invece accosta il binomio "**guaglione** / **guagnone**", supponendo che "si tratta dal campano (a Gallo) *guaglià* / *'aglià* = "piangere", (a Coreno) *guagní* / *'uagní* = "guai" e voleva indicare originariamente il bambino che strilla: cfr. spagnolo (Murcia) *guaimón*= bambino che piange".

Siamo a conoscenza che il caro amico Salvatore Argenziano (pioniere degli studi circa il dialetto di Torre del Greco) ha in serbo una ben diversa ipotesi etimologica, per cui pretendiamo immediate precisazioni in merito.



Carlo Iandolo